



DIOCESI DI CASERTA
CENTRO APOSTOLATO BIBLICO
(CAB)
ANNO GIUBILARE DELLA "MISERICORDIA"



LE OPERE DI MISERICORDIA

CONSOLARE GLI AFFLITTI

Chi è l'afflitto?

Colui o colei che è addolorato, infelice, triste, angustiato.

Questa quarta Opera di Misericordia spirituale è una carità che possiamo esercitare nei confronti di coloro che sono infermi non nel corpo ("Visitare gli infermi"), ma soprattutto nello spirito.

Quando l'afflizione tocca le corde invisibili della mente e dello spirito umano entriamo in un campo difficile da sondare e da gestire, perché intangibile ed immateriale, ma presente e condizionante.

Con una parola oggi comune parliamo di 'disagio'. Se ne occupano psichiatri e psicologi, ma prima dovrebbe, deve occuparsene la famiglia, ed anche il vero amico (= ogni persona misericordiosa, ogni seguace di Gesù, ogni cristiano). Il primo aiuto ed il primo sollievo lo arreca chi ascolta con attenzione, non banalizza le esperienze e le situazioni altrui, non ha paura del lato oscuro della persona infelice, non l'abbandona a se stessa.

Quale è lo specifico del cristiano? Egli non adora un Dio 'lontano', un Dio che sta per i fatti suoi nei cieli, ma il Dio 'vicino'.

Cammino lungo la riva del mare, ma dietro di me ci sono due serie parallele di orme. Ad un certo punto ce n'è un solo paio, più profondo. Perché? Perché? Perché nelle mie situazioni terribili Dio mi ha portata in braccio....

Chi me lo dice che Dio è vicino? Tutta la Sacra Scrittura. Perciò c'è stata *nella pienezza dei tempi* la kénosi mediante l'incarnazione-passione-morte e la glorificazione mediante la Risurrezione di Dio nella persona del Figlio, Gesù Cristo.

Gesù ha trasformato questa situazione di vita, l'afflizione, in una beatitudine (Mt 5,4) "*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*",¹ indicandoci come possiamo uscirne: "*venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*" (Mt 11,28-30).

Gesù infonde inoltre coraggio a coloro che sono oppressi dai loro peccati o dalla malattia, che ne era, allora, il segno (Mt 9,2.22).

I verbi al futuro preannunciano il radicale cambiamento di situazione riservato al futuro escatologico di coloro che ora soffrono.

Ma chi sono questi afflitti?

- Coloro che si trovano impelagati in situazioni avverse?
- Coloro che sono afflitti dai peccati propri o da quelli degli altri?
- Coloro che si rendono conto che non viene data a Dio la dovuta gloria?
- Coloro che per amore di Dio si privano di ciò che potrebbe farli sorridere (Lc 6, 25)?

La consolazione che Gesù promette è quella che il pio Simeone attende ardentemente: "*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione di Israele*" (Lc 2,25).

Per il Maestro, nel Getsemani, si realizza il versetto 21 del Sal 69:

*Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.*

Il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, nel libretto edito dalla San Paolo "*Le Opere di Misericordia Corporale e Spirituale*", alla pagina 94 scrive:

"Dio consola il suo popolo con la sollecitudine di un pastore (Is 40,11; Sal 22,4), con l'affetto di un padre, con il trasporto di un fidanzato e di uno sposo (Is 54) e con la tenerezza di una madre (Is 49,14^s ; 66,11-13).

Per questo ha fatto al suo popolo la promessa che alimenta la speranza (Sal 118,50), dona il suo amore (118,76), ci ha dato la Legge e i Profeti (2Mac 15,9) e le Scritture (1Mac 12,9; Rm 15,4).

Tutto questo offre la possibilità di superare lo sconforto e di vivere nella speranza".

¹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 968-972 [Ottimo il commento sulle Beatitudini];
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 188 [Consolazione].

San Paolo ricorda che Cristo è la fonte di ogni consolazione (Fil 2,1) e che nella Chiesa la funzione di consolare è essenziale, poiché testimonia che Dio consola permanentemente i poveri e gli afflitti (1Cor 14,3; Rm 15,5; 2Cor 7,6; Sir 48,24).

Nella 2Cor 1,3-5 Paolo traccia le basi di una teologia cristiana della consolazione: *“Sia benedetto Dio, padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio”*.

Nell’Ap, *nei cieli nuovi e terra nuova Dio stesso asciugherà ogni lacrima (7,17) e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate.*

Abbiamo compreso che per essere capaci di consolare è **necessario** aver ricevuto consolazione ed averne sperimentato i benefici.

La consolazione è una forma di accudimento (= aver cura, dedicarsi, aiutare) sia materiale che spirituale ed è importante durante tutto l’arco della nostra vita. Allora

Chiedo a me stesso/a

- Ho sperimentato la vicinanza da bambino/a? Chi asciugava le mie lacrime?
- Adesso, nei momenti difficili, chi ho accanto? Posso contare su qualcuno? Che effetto mi fa saperlo?
- Nella mia vita di fede in quale momento ho sperimentato la vicinanza di Dio?
- C’è un brano della Scrittura a cui sono più affezionato/a?
- Quando la persona che amo è in difficoltà le resto accanto o cerco istintivamente di fuggire, accampano pretesti per esorcizzare il mio imbarazzo?
- Riesco ad ascoltare il dolore dell’altro, immedesimandomi nella sua situazione? Lo comprendo e lo accolgo prima ancora di cercare una soluzione ai suoi mali?

Negli Atti degli Apostoli San Luca parla della consolazione che raggiunge l’intera Chiesa apostolica ed alcuni singoli cristiani (At 9,31). Dopo la persecuzione che aveva portato Stefano al martirio, *“la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la*

Galilea e la Samaria; si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto (= consolazione) dello Spirito Santo².

Vorrei concludere con una citazione che riguarda noi fedeli davanti al SS. Sacramento, il n. 88 di Eucharisticum Mysterium (l'istruzione sul culto del Mistero Eucaristico del 1967), e descrive l'intimità di grazia che si instaura tra Cristo e l'orante.

88. I fedeli poi, quando adorano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale insieme.

La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi presso la Santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore essi godono della sua intima familiarità e davanti a lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da quel mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Alimentano quindi così le giuste disposizioni, per celebrare, con la devozione conveniente, il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre.

L'adorazione e la comunione

89. Ricordino inoltre i fedeli che con questa orazione dinanzi a Cristo Signore presente nel Sacramento, essi prolungano l'intima unione raggiunta con lui nella comunione e rinnovano quell'alleanza che li spinge a esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede e il sacramento. Procurino quindi, sostenuti dalla forza del cibo celeste, di trascorrere tutta la loro vita in rendimento di grazie, partecipi come sono della morte e risurrezione del Signore. Ognuno pertanto sia sollecito nel compiere opere buone e nel piacere a Dio, proponendosi di animare il mondo di spirito cristiano e di farsi tra gli uomini testimone di Cristo in ogni situazione.

² Vedi sul sito del CAB *1.11 – Spirito Santo* alla pagina web:
http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=61&Itemid=192.